

► GUERRA CONTINUA

La sberle di Blinken: «Israele non ha la licenza di disumanizzare gli altri»

Secondo il Segretario di Stato americano ci sono ancora spazi per trattare la pace. Per la Nbc esiste un piano per liberare tutti gli ostaggi in cambio dell'esilio dei capi di Hamas catturati. Netanyahu adesso punta Rafah

di STEFANO PIAZZA

Terminata la missione in Israele, ieri il Segretario di Stato degli Stati Uniti **Antony Blinken**

ha incontrato a Tel Aviv i familiari degli ostaggi nelle mani di Hamas a Gaza, i quali sono anche cittadini americani. Secondo quanto riportato dalla radio pubblica israeliana Kan, le famiglie gli hanno chiesto di esercitare pienamente l'influenza degli Stati Uniti sul Qatar per raggiungere un accordo con Hamas. È stata inoltre affrontata, secondo l'emittente, la questione degli aiuti umanitari a Gaza, mentre in Israele si attende ancora di sapere se gli ostaggi affetti da malattie croniche abbiano mai ricevuto da Hamas le medicine inviate per loro su iniziativa del Qatar e della Francia.

Poco prima, il segretario di Stato americano, che ritiene che ci siano ancora spazi per una trattativa di pace, ha affermato: «Gli israeliani sono stati disumanizzati nel modo più orribile il 7 ottobre. Da allora gli ostaggi sono stati disumanizzati ogni giorno, ma questa non può essere una licenza per disumanizzare gli altri».

Nonostante la proposta di Hamas per un cessate il fuoco sia stata respinta da Israele, il gruppo si dice ancora aperto a discutere la questione. Questa informazione è stata riportata da una fonte vicina ad Hamas all'Apf, ma qui occorre ricordare che per **Benjamin Netanyahu**, si tratta di una proposta «delirante». Nonostante questo, un funzionario palestinese protetto dall'anonimato ha affermato all'Apf: «Prevediamo che i negoziati saranno estremamente complessi ma Hamas è aperta al dialogo e



ZELENSKY CONTINUA CON LE EPURAZIONI E SILURA IL CAPO DELLE FORZE ARMATE

I RUSSI CHIUDONO IL CAPPIO ATTORNO AD AVDIIVKA

Nuove epurazioni da parte di Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino ha licenziato generale Valery Zaluzhny, capo delle forze armate. «Serve un rinnovamento», ha spiegato Zelensky su X, annunciando poi Oleksandr Syrsky come successore. Continuano i violenti combattimenti ad Avdiivka (nella foto Ansa, Zelensky in diretta dal cartello d'ingresso), dove l'esercito russo prosegue nell'offensiva per circondare i soldati di Kiev e lanciare l'assalto finale: ben 40 gli assalti russi respinti, secondo le informazioni fornite dalle forze armate ucraine. Intanto la Camera italiana ha approvato con voti 218 favorevoli e 42 contrari (Avs e M5s) il dl che proroga per il 2024 la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari a Kiev.

desiderosa di raggiungere un accordo per il cessate il fuoco». Le sue parole sono arrivate poco prima dell'arrivo al Cairo della delegazione palestinese capitanata dal leader di Hamas, **Imad Haniyeh**, che insieme ai suoi collaboratori ha incontrato il capo dell'intelligence egiziana, **Abbas Kamel**.

Ieri i combattenti della «Brigata commando» hanno intensificato gli attacchi nella Striscia di Gaza ed in particolare a Khan Yunis dove hanno aumentato gli attacchi anche nella parte occidentale. Lo stesso è avvenuto a Nabatieh, nel Sud

del Libano dove le forze di difesa israeliane (Idf), con un attacco effettuato con i droni, hanno eliminato **Abbas al-Debas**, comandante senior degli Hezbollah libanesi che poco prima di essere ucciso aveva dato l'ordine di lanciare missili anticarro contro Kiryat Shmona, una città di Israele situata nella valle di Hula, alle pendici del monte Hermon. L'Idf, in una nota, afferma di aver effettuato una nuova ondata di attacchi contro obiettivi Hezbollah nel sud del Libano, incluso un camion che trasportava armi per aerei da

combattimento e hanno colpito anche un edificio utilizzato dal gruppo terroristico e altre infrastrutture nelle città di Khiam, Nabatieh e Kfar Hamam.

Lo Shin Bet, invece, ha reso pubblico il video dell'interrogatorio **Muhammad Nasser Suleiman Abu Namer**, un comandante dell'unità d'élite di Hamas, «Nukhba», nel quale esorta gli uomini del gruppo terroristico ad abbandonare le armi: «A mio parere, è meglio che tutti vi arrendiate, altrimenti rischiate la morte», ha dichiarato.

Nonostante la netta opposizione del governo israeliano alla proposta di Hamas, ieri è circolata una notizia che ha dell'incredibile: secondo la Nbc, Israele sarebbe disposto a permettere al leader di Hamas e mente del 7 ottobre, **Yahya Sinwar**, di andare in esilio in cambio del rilascio di tutti gli ostaggi e della fine della presenza di Hamas nella Striscia di Gaza. L'emittente americana, che cita «sei alti funzionari e consiglieri israeliani», parla di un piano che sarebbe stato discusso da novembre. Secondo quanto riferito, la settimana

scorsa Israele avrebbe detto ai negoziatori americani a Parigi di avere una lista di sei leader di Hamas, tra cui **Sinwar** e **Mohamed Deif**, che vuole vedere fuori dalla Striscia di Gaza. La Nbc afferma che «il piano non è mai arrivato ad Hamas, perché il gruppo terroristico ha già detto che non accetterebbe mai la soluzione dell'esilio». Vero che in situazioni come queste il pragmatismo ha sempre la meglio, tuttavia, per **Netanyahu** una soluzione di questo tipo sarebbe una sconfitta su tutta la linea perché, dopo aver detto di essere vicini alla vittoria totale, il premier israeliano non può certo consentire al responsabile della morte di oltre 1.200 israeliani di lasciare la Striscia di Gaza per andare in esilio in Qatar, in Tunisia o in Algeria che lo accoglierebbero a braccia aperte. E cosa farebbe **Sinwar** una volta giunto a destinazione? Pianificherebbe un nuovo 7 ottobre? **Netanyahu**, dopo gli errori fatti negli anni scorsi, non può certo intestarsi anche questo.

Scenario più realistico, invece, è quello che personaggi minori di Hamas possano andare in esilio ma non coloro che hanno le mani sporche di sangue del 7 ottobre 2023. Tutto accade mentre cresce di ora in ora a Rafah la paura dopo le parole di **Netanyahu**, che, nel respingere la proposta di Hamas per un cessate il fuoco a Gaza, ha dichiarato che le forze israeliane «sono preparate a intervenire a Rafah» che è situata nel Sud della Striscia e vicina al confine con l'Egitto. Gli Usa hanno avvertito Israele che organizzare un'offensiva militare a Rafah senza un'adeguata pianificazione potrebbe essere un «disastro». Come riporta *The Guardian*, quasi la metà dei 2,3 milioni di palestinesi di Gaza si è rifugiata nell'area di Rafah e ora devono scegliere se rimanere in una città congestionata in attesa di un'offensiva oppure rischiare di spostarsi verso settori settentrionali che sono ancora sotto combattimento. Mentre scriviamo, è in corso una riunione del gabinetto di guerra israeliano dove si discute dei negoziati ancora in corso con Hamas per la liberazione degli ostaggi tenuti a Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte il turismo per la Terrasanta

Gli attacchi del 7 ottobre avevano interrotto i flussi ma ora le compagnie aeree hanno ripristinato i collegamenti con Tel Aviv. E lo stand alla Bit è stato tra i più gettonati

«Siamo qui perché Israele era e rimane una destinazione molto amata dagli italiani». **Kalanit Goren**, direttrice dell'Ufficio nazionale israeliano del turismo israeliano (l'Enit locale, per capirci), ha commentato con queste parole la recente partecipazione alla Bit di Milano dove il Paese era presente con uno stand. «In questi mesi stiamo lavorando per essere pronti a quando potremo di nuovo accogliere i visitatori italiani. Ricordo che l'Italia è, per noi, il sesto mercato più importante», ha sottolineato **Goren**, ricordando che la prossima convention della Federazione turismo organizzato di Concommercio (Fto) si terrà proprio in Israele, a inizio 2025. Un segnale importante, che si unisce a quello che

nelle ultime settimane è arrivato dalle compagnie aeree che sono tornate a inserire nei propri operativi la destinazione: da Ryanair a EasyJet, da Neos a Wizz Air, passando per Ita che dall'inizio di marzo tornerà a Tel Aviv.

«Alla Fiera Bit abbiamo visto come il desiderio di visitare la nostra terra sia sempre vivo nel pubblico italiano. Decine di persone sono venute nel nostro stand per chiedere informazioni, per essere preparati a ritornare. I voli stanno ripartendo e possiamo dire che da marzo tutte le compagnie che volavano prima del 7 ottobre avranno ripreso. Continuiamo a lavorare con grande impegno», spiega **Goren** a *La Verità*. Il conflitto con i terroristi di Hamas ha avuto un

forte impatto sull'economia di Israele: la forza lavoro ridotta per i circa 360.000 riservisti chiamati al fronte (sono il 4% della popolazione totale), per gli expats tornati in patria e gli israeliani trasferiti di corsa all'estero.

L'attacco sanguinoso dell'autunno scorso è avvenuto proprio mentre l'economia più sviluppata del Medio Oriente stava riprendendo slancio, anche sul fronte turistico. Il periodo compreso tra gennaio 2023 e lo scoppio della guerra ha visto un nuovo record di ingressi dagli Stati Uniti - il principale Paese di origine del turismo verso Israele - con un aumento del 10% rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel 2023 sono arrivati complessivamente 3.010.000 turisti con un aumento del 12,5% rispet-

to al 2022 (2,67 milioni di arrivi). Prima dello scoppio della guerra il 7 ottobre, si stimava che circa 3,9 milioni di turisti avrebbero visitato Israele nel 2023. Questa ripresa prevista dopo la crisi causata dalla pandemia di Covid-19 sarebbe stata molto vicina alle cifre record del 2019 se non ci fosse stato, lo scorso anno, un calo nel numero di turisti in arrivo da Cina, Russia e Ucraina per motivi esterni (guerra Russia-Ucraina e restrizioni al turismo in uscita dalla Cina). Il reddito stimato derivante dal turismo in entrata per il 2023 è di 4,8 miliardi di dollari rispetto ai 4,2 miliardi di dollari nel 2022.

Dopo la guerra, il numero di ingressi è diminuito in modo significativo, con 180.000 arrivi nell'ultimo



trimestre del 2023, contro le precedenti previsioni di circa 900.000. Ma nel mese di gennaio 2024 ci sono stati 59.000 ingressi turistici, riferisce l'Ufficio centrale di statistica, in aumento rispetto ai 53.000 di dicembre 2023.

E si registra una ripresa molto più forte nel turismo in uscita: a gennaio 2024, infatti, 281.000 israeliani hanno viaggiato all'estero rispetto ai 248.000 del dicembre 2023, ma ancora ben al di sotto dei 611.000 israeliani

che hanno viaggiato all'estero nel gennaio 2023. «Le indicazioni sono incoraggianti. Mentre alcuni turisti hanno rimandato le loro vacanze a causa della guerra, molti non hanno cancellato la prenotazione e aspettano il momento giusto per tornare a viaggiare. Israele ha molto da offrire come destinazione turistica e non vediamo l'ora di accogliere nuovamente tutti i visitatori nel nostro Paese», conclude **Goren**.

C. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA